

Lia Fasolis-Erica Mirra – Classe V Alfa

Il mito di Europa: la fanciulla

Abbiamo deciso di approfondire la figura di Europa, confrontando il modo in cui viene descritta nei testi analizzati in classe.

Poliziano nelle “Stanze” si sofferma sugli aspetti fisici e morali della fanciulla nel momento in cui il toro la rapisce.

L'autore dà più importanza a ciò che prova la fanciulla rispetto alla sua descrizione fisica: infatti vengono solo descritti i suoi capelli d'oro con la metafora “bei crin d'auro” e le viene attribuito l'aggettivo “dolce” per indicare non tanto il suo carattere quanto la sua delicatezza e la sua tenera età.

Più numerosi sono invece i tratti morali: la fanciulla è spaventata, prova paura e dolore, si può anche percepire la sua malinconia e la sua nostalgia per il luogo e per le compagne perse. Gli aggettivi utilizzati per queste emozioni sono “spaventosa” e “doglie”. Dal punto di vista del toro Europa viene vista come un ricco tesoro.

Nel tratto finale della prima ottava Europa si tiene con una mano al dorso e con l'altra al corno del toro, in segno di timore.

In “Soleil et chair” di Rimbaud le uniche due figure descritte sono Europa e Giove, già trasformato in toro. L'autore si sofferma molto sulla descrizione della fanciulla e dell'amore che Giove prova per lei: Europa viene vista come una bambina con il corpo nudo e il braccio candido come la neve, descritto con l'aggettivo “niveo”. La guancia della fanciulla è eburnea, per indicare il colorito avorio del viso e, come in Poliziano, la sua chioma è chiara come l'oro.

Marino nell' “Adone” descrive in egual modo gli aspetti fisici e morali di Europa. Essa viene chiamata in modo sempre differente: “ninfa”, “verGINE”, “donzella” e infine “fanciulla”. In questo testo, come anche in quello di Poliziano e di Rimbaud, le si attribuiscono capelli biondi come l'oro, ma raccolti in trecce.

Mentre Poliziano e Rimbaud descrivono il volto candido della fanciulla, Marino descrive la sua bella mano delicata che tiene la sua veste incantevole. I tratti morali vengono presentati con vari aggettivi, come “ardita”, “sbigottita”, “romita”, “stanca” e “provata”. L'autore li impiega per sottolineare l'attenzione sullo spavento di Europa durante il viaggio e il suo sentimento di solitudine e di isolamento causato dal distacco alla propria terra subito dopo il ratto.

Nel breve passo analizzato in classe di Magrelli, “Esteri”, non appare l'aspetto fisico o morale di Europa, ma viene indicata la rappresentazione della sua figura sull'Euro. In due versi infatti viene descritta la fanciulla rapita dal suo bestiale amante mediante un enjambement che fa capire l'azione brusca e violenta del ratto. Nell'ultimo verso, inoltre, la moneta viene definita vergine, non solo perché è ancora nuova di zecca, ma anche perché fa riferimento alla purezza di Europa.

Dopo aver nuovamente analizzato le quattro opere, abbiamo potuto notare alcune differenze.

Nel testo di Marino la descrizione non si sofferma solo sulla figura della fanciulla, ma anche sugli elementi narrativi che costituiscono il momento del ratto. La prospettiva cambia nel testo di Rimbaud, dove le due figure principali sono Giove ed Europa. L'autore fa risaltare il vero e puro amore che Giove prova per la fanciulla. Inoltre Europa non è spaventata o malinconica, ma ricambia l'amore del suo rapitore.

Poliziano invece descrive Europa come una fanciulla spaventata e impaurita, che viene richiamata dalle compagne che piangono sulla costa, sentendone la mancanza.